

GIOVANNI MARABELLI

Milano

L'appuntamento cruciale è fissato per il 7 aprile. In quell'occasione la Banca Centrale Europea potrebbe annunciare il primo rialzo dei tassi dal giugno 2008 e porre così fine a un periodo di saggi estremamente bassi che dura ormai da quasi due anni. Al termine dell'ultima riunione del board dell'Eurotower, infatti, il presidente Jean-Claude Trichet disse che «è possibile, seppure non certo, che già in aprile ci sia un rialzo dei tassi».

Dopo quell'annuncio ci sono stati il terremoto in Giappone e l'inizio delle ostilità in Libia, due eventi che a giudizio di alcuni potrebbero avere un impatto negativo sulla congiuntura europea, ma la maggior parte degli economisti rimane convinta che la Bce varerà un ritocco dello 0,25 per cento per prevenire i rischi di un surriscaldamento dell'inflazione. Una conferma di ciò è già arrivata dal rialzo dei tassi di medio e lungo periodo, due fattori su cui l'istituto guidato da Trichet ha solo un limitato controllo. Le imprese, inoltre, hanno già iniziato a fare i conti sul potenziale impatto che avrà la stretta monetaria sul loro conto economico. Uno studio approfondito sulla questione è stato realizzato

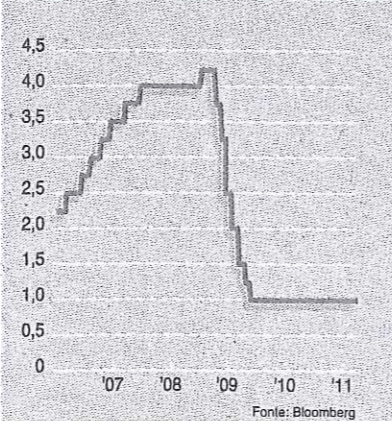
dalla Cgia di Mestre che ha stimato che un rialzo del tasso ufficiale di sconto dello 0,25 per cento provocherà un incremento dei costi al sistema delle imprese italiane pari a 2,4 miliardi di euro. La notizia più allarmante però è che il presiden-

**La manovra potrebbe penalizzare le Pmi ancor più delle grandi società**

# Il rialzo dei tassi costerà miliardi alle imprese

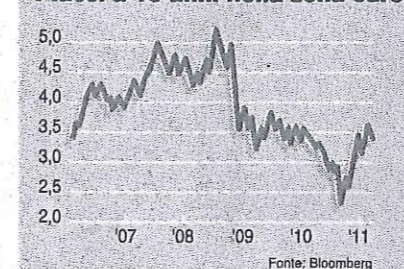
La Banca Europea dovrebbe decidere il 7 aprile un aumento dello 0,25% del costo del denaro: la Cgia di Mestre ha già calcolato quanto esso peserà sui conti dei singoli imprenditori, regione per regione. «Ma il vero allarme arriva dalle voci che annunciano per fine anno un ritocco complessivo dello 0,75%»

L'andamento dei tassi della Bce



Ecco come si sono "mossi" negli ultimi dieci anni i tassi nella zona euro

I tassi a 10 anni nella zona euro



dei Paesi della zona euro.

La differenza rispetto alla Germania è abissale ma anche rispetto alla Francia si registra una maggiore debolezza. La domanda privata stenta, anche a causa del fatto che la disoccupazione rimane a livelli alti. Il peso dei maggiori costi del debito potrebbero avere dunque un effetto rilevante, anche se la stretta

te dalla Bundesbank, Axel Weber, ha pronosticato un aumento dello 0,75 per cento entro la fine dell'anno. Secondo il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi, le regioni più penalizzate saranno la Lombardia e il Nordest, ovvero quelle tradizionalmente più forti. L'Associazione artigiani e piccole imprese di Mestre è giunta a queste conclusioni partendo dal livello di indebitamento delle aziende nei confronti del sistema bancario italiano, che alla fine dell'anno scorso era pari a 961,4 miliardi di euro.

A livello di singola impresa, questo aumento del costo del

denaro comporterà una spesa annua aggiuntiva di 455 euro. «Intendiamoci — ha spiegato Bortolussi — la decisione della Bce di aumentare i tassi di interesse determinerà un incremento del costo del denaro a livello locale sicuramente superiore allo 0,25 per cento. Pertanto, possiamo dire con certezza che il costo aggiuntivo di 2,4 miliardi di euro è sottostimato». Infine «non è nemmeno da escludere che questa operazione penalizzerà in maniera più pesante le piccole imprese delle grandi. Infatti, per un piccolo imprenditore il potere contrattuale nei confronti del sistema bancario è spesso molto modesto. Cosa diversa è quando al-

volò della trattativa con un istituto bancario si siede una grande impresa: questa può contare su un peso politico molto diverso da quello esercitabile, ad esempio, da un artigiano o da un piccolo commerciante», ha concluso Bortolussi.

Secondo l'elaborazione della Cgia, gli imprenditori della Lombardia, a fronte di un indebitamento complessivo pari a 266,6 miliardi di euro, subiranno un aumento medio dei costi pari a 809 euro l'anno. Per il Nordest gli incrementi di spesa saranno altrettanto importanti. Per le aziende del Trentino Alto Adige (debito complessivo pari a 29,2 miliardi di euro), l'incremento medio annuo dei costi

per impresa sarà di 715 euro; per gli emiliano-romagnoli (con una esposizione bancaria di 106,2 miliardi), l'aumento di spesa pro-azienda sarà di 620 euro; i veneti, infine, a fronte di un debito complessivo con il sistema bancario pari a 104,2 miliardi, pagheranno 570 euro pro-azienda in più all'anno. Gli impatti minori si verificheranno invece in Calabria, Molise e Basilicata, dove l'esposizione verso il sistema bancario è molto più limitata. Questi aumenti si verificheranno in una situazione economica tutt'altro che rosea. La ripresa italiana è più fiacca che nella maggior parte

monetaria sarà di modesta entità e i tassi rimarranno comunque ancora a livelli storicamente molto bassi. Un'altra variabile da tenere presente nell'analisi del caso italiano è la recente approvazione del federalismo fiscale che comporterà maggiori oneri per le imprese anche se esistono opinioni molto contrastanti sull'entità dell'impatto. In ogni caso per le imprese italiane si prospettano tempi piuttosto duri, che solo una decisa accelerazione della congiuntura potrà consentire di superare senza troppi danni.

**La Lombardia e il Nord Est subiranno le conseguenze economiche più pesanti**

## Piazza Affari le Star attraggono investitori esteri

Milano

Star, il segmento titoli ad alti requisiti di Borsa Italiana ha un bilancio che, vista la crisi degli ultimi due anni, presenta risvolti comunque positivi: dal 2001 ad oggi le società Star hanno potuto raccogliere complessivamente sul mercato 6,6 miliardi di euro in Ipo o con successivi aumenti di capitale per finanziare i propri

Windows®. Life without Walls™.  
Fujitsu consiglia Windows 7.

La famiglia di processori  
Intel® Core™ vPro™ rende  
la sicurezza del PC più  
intelligente che mai.



Massima  
sicurezza

## Meno protesti ma gravi ritardi nei pagamenti

Milano

È un quadro tra luci e ombre quello della situazione di liquidità delle imprese italiane che emerge dall'osservatorio Cerved Group relativo al quarto trimestre del 2010: se da un lato si registra un miglioramento sul fronte dei protesti — accompagnato da un lieve incremento delle imprese che rispettano i termini